Domani tutti a S. Giovanni al comizio del compagno Luigi Longo

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLI / N. 314 / Mercoledì 18 novembre 1964

Tutti i comunisti a votare con la tessera in tasca

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Milatex nuovamente occupata dagli operai

A pagina 4

Sconfitto nel Trentino A. A. il centro-sinistra e consolidato il PCI

LA VERITA' SCOTTA

Clamorosi falsi per nascondere lo scacco della DC

Rumor afferma che le elezioni hanno dimostrato una « inversione di tendenza del PCI », mentre il dirigente nazionale dc altoatesino, on. Berloffa, dice: « Il problema più grave da affrontare ora è quello dell'aumento del PCI » I contorcimenti della stampa governativa

L'esito del « sondaggio per campione » voluto dalla DC nel Trentino-Alto Adige, è stato nettamente negativo per i partiti della maggioranza. Tranne il PSDI che si è un po' giovato dei cedimenti socialisti, tutti gli altri partiti della maggioranza hanno perso quota. Particolarmente significativo il calo della DC nella zona che rappresenta il suo feudo tradizionale. La speranza di fare, dei risultati regionali una esaltante bandiera di vittoria capace di suggestionare l'elettorato in vista del 22 novembre, è stata frustrata. Già ieri l'altro sera le « veline » governative destinate ai giornali « addomesticati », parlavano di « minimizzare » i risultati elettorali, di mettere in luce le caratteristiche particolari della zona, insomma di seguire una linea difensiva.

Non tutti i giornali e gli uomini politici hanno però seguito i saggi consigli delle « veline » e così, non volendo prendere atto onestamente dei dati e delle cifre e volendo ostinatamente fare della limitata prova elettorale locale un valido « test » nazionale, è accaduto che molti giornali abbiano apertamente falsificato il senso delle cifre e dei dati, oppure che abbiano scritto nei loro titoli il contrario di quanto poi si affermava negli articoli. Il quadro che ne è risultato è di quasi grottesca (quando non canagliesca) falsificazione, contraddittorietà, confusione. Per il *Messaggero* di Roma il titolo impacciato (ma più onesto) è: « Complessi i risultati delle elezioni altoatesine »; anche la *Stampa* non se la sente (almeno nel titolo) di andare oltre un generico « Le elezioni nel Trentino-Alto Adige portano lievi variazioni nei partiti »; la *Nazione* sta metà fra verità e fantasia: « Flessione democristiana e socialista, i comunisti hanno ceduto voti al PSIUP » (?). Il *Giorno*, prudentissimo, dice: « La DC conserva la maggioranza —

(Segue in ultima pagina)

Abbiamo raccolto alcuni titoli dei giornali di ieri contenenti i falsi e le contraddizioni più clamorose, che hanno accompagnato la pubblicazione delle notizie sui risultati delle elezioni nel Trentino-Alto Adige. I risultati elettorali hanno visto, rispetto al 1960, il consolidamento delle posizioni del PCI e, in pari tempo, il regresso della DC, del PSI, del PRI (oltre che del MSI); ma la maggior parte dei giornali ha tentato di confondere i propri lettori con arbitrari raffronti con le elezioni politiche del 1963. Questo confronto, come abbiamo spiegato, non ha senso, perchè è mancato il voto degli emigrati e, soprattutto, quello dei militari originari di altre regioni, che nel 1963 erano stati concentrati a migliaia nel Trentino-Alto-Adige, e che, ovviamente, non hanno votato per le amministrative. In seconda pagina pubblichiamo — riprendendolo dal democristiano « Gazzettino di Venezia » — un quadro dei risultati elettorali nella Regione dal 1956 al 1964.

Le gambe corte

E L'ASPETTAVANO sul serio la sconfitta dei munisti e la vittoria del centro-sinistra nel Trenino-Alto Adige! Altrimenti non avrebbero conato queste elezioni una settimana prima delle ministrative in tutto il resto d'Italia. E, soprato, ora non ci troveremmo davanti a questo redibile tambureggiamento di mistificazioni che omuna la maggioranza schiacciante dei giornali liani di destra, di centro e di centro-sinistra. Ec un'altra (e non secondaria) conferma che al o del 22 novembre si vuole arrivare in un clima parossismo anticomunista, costi quel che costi, he la faccia di chi ha « sparato » titoli scientemte falsi per confondere le idee e impedire agli ttori di ragionare con calma sui fatti, in una nosfera di civile confronto (quel civile confronto avrebbe dovuto caratterizzare l'ormai dimenata sfida democratica al comunismo e segnare, per se stesso, un momento di superiorità del tro-sinistra).

Tuttavia, anche le bugie più grosse hanno le mbe corte: e infatti i giornali delle più diverse mature anticomuniste si contraddicono clamoamente tra di loro e i più goffi arrivano a scrire nei titoli cose che vengono smentite non solto dall'*Unità* ma anche dagli stessi loro corrindenti e inviati a Trento e a Bolzano. Ma se la mpa avversaria ha passato il segno, resta pur mpre affar suo (e di chi continua a pagare come tizie le invenzioni redazionali). Affare di tutti invece, che la televisione sia stata messa a dispozione degli on. Rumor e Saragat, perchè, a spese tutti, essi soli potessero commentare a loro piamento i risultati e il segretario della DC potesse re una falsa interpretazione del risultato conseito dai comunisti.

L TRUCCO dei Rumor e degli altri maestri che insegnano la democrazia dai loro giornali e dalla AI-TV (pagata da tutti e usata come strumento regime), il trucco è presto svelato. Invece di ttere a confronto queste elezioni regionali con precedenti, svoltesi nel 1960, e cioè con le sole zioni omogenee che consentano un confronto rio, questi mistificatori paragonano i voti di ieri n quelli delle elezioni politiche del 1963, trascundo o nascondendo che allora nella regione votano migliaia di militari che ora non hanno votaperchè non ne avevano il diritto. Se questo cononto con il 1963 lo facessero per tutti i grandi rtiti, trucco non vi sarebbe. Ma no, lo fanno solo r noi! E la ragione è semplice: in rapporto con 1963, ben più di noi perdono la DC e il PSI; pero i liberali (che tutti danno come vincenti *in soluto)* non raggiungono la percentuale e i voti allora. E si noti che non tutti i partiti, come il stro, possono vantare un forte seguito tra i gioni. Del resto, questo confondere le cifre mira oprio a nascondere che i partiti del centro sinira (e gli stessi liberali) non hanno perduto solto i voti dei soldati (che in qualche altra parte trebbero sperare di recuperare), ma ben altro: PSI ha perduto i voti del PSIUP e quelli conistati in più da noi; la DC quelli andati alle liste nori che le hanno strappato anche un seggio.

LI IMBROGLI di Rumor e dei suoi propaganti non hanno però convinto neppure l'*Osservare Romano*, se l'organo vaticano ha sentito il bigno non di cantar vittoria ma di sfidare ancora a volta — come avevano fatto i vescovi — le gi del nostro Stato per gridare che « il Partito munista si corrobora » e per lanciare, su questa se, un appello a votare per la DC e solo per la C, indebolita nel Trentino dalle « liste di dissenenti ».

Si spiega la drammaticità di questo appello. Il ultato di domenica si iscrive nel segno opposto

Aniello Coppola

(Segue in ultima pagina)

Mancano 4 giorni al voto

Comunicato della Sezione Centrale Stampa e Propaganda:

GANIZZATE nelle sedi del rtito, nelle Case del popolo, Circoli ricreativi, in tutti cali pubblici, l'ascolto delppello che il compagno Lonpronuncerà alla televisione erdì alle ore 21.

EGATE e popolarizzate fra elettori il colpo che la DC ricevuto anche nella sua caforte del Trentino-Alto ge.

N VOLANTINI e giornali rlati fate conoscere a tutti elettori i nuovi pesanti atti accusa emersi dall'istruttoria sui dirigenti della Federconsorzi.

CONVOCATE per sabato mattina nelle sezioni tutti i compagni e i giovani comunisti, liberi da impegni di lavoro, per organizzare una eccezionale diffusione dell'Unità che conterrà un importante inserto elettorale.

DIFFONDETE venerdì in tutti i comizi il numero speciale di « Rinascita ».

I CIRCOLI della FGCI organizzino delle « mostre circolanti » — davanti alle scuole, Università e fabbriche — con gli ultimi numeri speciali di « La nuova generazione » dedicati alle elezioni.

Telegramma di Longo ai comunisti del Trentino-Alto Adige

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione Provinciale Comunista di BOLZANO il seguente telegramma:

« Ai compagni Scotoni Gouthier e Virgili Comitato Regionale e Federale di Bolzano e Trento. Ricevete e trasmettete a tutti i compagni che hanno partecipato alla vostra difficile battaglia elettorale le vive congratulazioni del Partito per un successo significativo ed importante augurio per tutti di una grande avanzata comunista e di una sconfitta DC per il 22 novembre. Luigi Longo ».

Allarmato per la prima sconfitta

Il Vaticano «intima» di votare per la DC

Grave coartazione delle coscienze religiose: « L'unità dei cattolici italiani nel campo civile significa il voto dato al partito di maggioranza relativa » L'intervento sollecitato dalla DC — Vecchietti denuncia alla TV i cedimenti socialisti e invita a votare contro il centro-sinistra

Un nuovo, gravissimo intervento ecclesiastico nella campagna elettorale, si è avuto ieri dalle colonne dell'organo ufficiale dello Stato della Città del Vaticano. L'*Osservatore romano* — tornando a violare brutalmente il principio della non ingerenza nelle questioni politiche, cui un tempo sembrava volesse essere fedele — ha pubblicato un articolo che prende le mosse dall'allarme per la sconfitta della DC nel Trentino-Alto Adige. L'articolo afferma che « i risultati elettorali di una regione italiana valgono già a confermare la pericolosità della presentazione di liste di disturbo di dissenzienti dal partito di maggioranza relativa ».

Coartando esplicitamente la libertà di voto dei cittadini italiani cattolici, l'organo vaticano scrive: « Il PCI si corrobora politicamente e comparativamente delle perdite marginali della DC, con l'unico risultato di venire reso più forte da coloro che disertano le liste d.c. magari per la pretesa debolezza dell'anticomunismo democristiano... Il monito dei Vescovi italiani è preciso e vincolante, ispirandosi a ragioni morali in vista del gravice

(Segue in ultima pagina)

Il PCUS ringrazia il PCI

Al Comitato Centrale del Partito comunista italiano, è giunto il seguente telegramma:

« Ringraziamo vivamente per i fervidi auguri in occasione del volo dell'astronave "Voskod". Auguriamo al Partito comunista italiano fratello successi nella lotta per gli interessi dell'umanità. Saluti fraterni - C.C. DEL P.C.U.S. ».

Contro la politica delle tasse e della compressione dei consumi

Oggi chiusi tutti i negozi di Roma

Alle 10 manifestazione dei commercianti al « Centrale » e alle 17 degli ambulanti in piazza Vittorio - Fallite le manovre dc e della Confcommercio

I cinquantamila commercianti romani oggi non alzeranno le saracinesche dei loro negozi. Rimarranno chiusi i negozi di ogni genere, dalle rivendite di generi alimentari, a quelli di merci varie, i bar, le latterie, i ristoranti, le tavole calde. Insegne e vetrine saranno spente. La capitale assumerà un aspetto desolato, che non farà certo piacere al governo alla vigilia della consultazione elettorale. Ed infatti ministri, sottosegretari, la D.C. e il sindaco di Roma, hanno cercato nei giorni scorsi di evitare la protesta. Ma la situazione in cui versano migliaia e migliaia di piccole e medie aziende commerciali è tale, che le promesse, gli impegni vaghi, questa volta non sono valsi a nulla.

Hanno proclamato lo sciopero — il primo così massiccio e vasto delle categorie commerciali romane, dal dopoguerra — il SACE (sindacato autonomo) e anche la Unione dei commercianti e la Federazione provinciale dei pubblici esercizi, che si sono clamorosamente ribellate alla Confcommercio la quale, nei giorni scorsi, aveva invitato le sue organizzazioni a revocare la protesta.

La Confcommercio e la FIPE avevano in un primo momento proclamato uno sciopero nazionale, con evidente scopo elettoralistico, in vista del tradizionale raduno dell'EUR. Qui, secondo la regia di Casaltoli, ministri e sottosegretari d.c., dovevano presentarsi, fare le solite promesse, placare il malcontento della categoria e consentire, così, alla Confcommercio di revocare la protesta. Il « contentino » è stato il provvedimento per i fitti.

Per Casaltoli era tuttavia sufficiente questo provvedimento — si badi bene non di blocco dei fitti, ma di aumento del 10% — per revocare lo sciopero. Ma a Roma, l'esistenza del SACE e la sua attività, era valsa a mettere in guardia i commercianti e la manovra della Confcommercio non ha avuto così successo: i commercianti si sono ribellati. Negli ultimi giorni è entrata in campo, apertamente, anche la D.C., facendo intervenire il Sindaco Petrucci. Ma anche le vaghe promesse del sindaco non sono valse a nulla. Ieri sera dal Campidoglio è stato emesso un comunicato polemico nel quale si esprime « stupore » e « rammarico » per lo sciopero a nome dell'Amministrazione comunale.

Durante lo sciopero, questa mattina alle 10, al cinema Centrale si svolgerà una manifestazione di commercianti: l'ha indetta il SACE. Nel pomeriggio, pur tenendo funzionanti i loro banchi di vendita nei mercati rionali, le associazioni dei rivenditori di erbe e frutta e l'associazione venditori ambulanti, aderente all'ANVA, hanno indetto una manifestazione di protesta alle 17 in piazza Vittorio, per solidarietà con i commercianti e per rivendicare il potenziamento e l'ammodernamento dei mercati, la riforma della legge sui mercati generali, la regolamentazione per l'occupazione del suolo pubblico. Gli artigiani hanno espresso solidarietà.

Anche a Civitavecchia, Tivoli, Colleferro, Velletri, Albano, Frascati, Genzano, S. Marinella, Ladispoli, Cerveteri, Bracciano, Manziana, Anzio, Nettuno, Monterotondo, Mentana e in altri centri del Lazio è stata decisa la chiusura dei negozi.

Non chiuderanno i supermercati, confermando ancora una volta come sia assurda e incompatibile la loro presenza nell'Unione e nella Confcommercio.

Giallo all'aeroporto di Fiumicino

RAPITO E SPEDITO DENTRO UN BAULE

Giallo all'aeroporto di Fiumicino. Un uomo rapito in via Veneto e drogato è stato trovato in un grosso baule che due funzionari dell'ambasciata della RAU tentavano di caricare su di un jet in partenza per il Cairo. Sulle indagini c'è ancora il più fitto mistero. Nella foto: il baule sequestrato.

(In cronaca il servizio)

Una protesta giusta

La protesta dei commercianti assume un duplice significato perchè si rivolge contro gli effetti della politica economica seguita in questi anni e soprattutto in questi ultimi mesi e — al tempo stesso — contro la strumentalizzazione politica che delle rivendicazioni della categoria è stata fatta dai massimi dirigenti della Confcommercio, in generale candidati nelle liste della D. C. e dei partiti di destra. Il classico doppio giuoco dei Casaltoli e dei Della Torre — presidente della Confcommercio il primo e della Unione romana il secondo — non è riuscito appieno. Non è riuscito, ossia, il giuoco di aizzare i commercianti contro i lavoratori e di dichiararsi soddisfatti delle solite « rassicuranti promesse » di un ministro o di un sottosegretario.

Molti e complessi sono i motivi della protesta. Emerge in primo luogo la constatazione che oggi i commercianti sono portati a fare: la politica che ha frenato le retribuzioni e i consumi popolari, ha inasprito le imposte indirette (l'IGE) e nello stesso tempo ha favorito le grandi imprese in ogni campo — da quello fiscale a quello del credito — non ha danneggiato soltanto il bilancio familiare dei lavoratori ma ha colpito anche il reddito dei dettaglianti. Solo nel Lazio le riduzioni negli organici dei cantieri edili e nelle fabbriche hanno sottratto al mercato di consumo e quindi anche al volume delle vendite, nel giro di un anno, ben 20 miliardi di lire.

Lettera morta sono rimaste tutte le promesse del governo: in materia di riforma della rete distributiva per sottrarla alla rapacità di coloro che dominano il mercato (la Federconsorzi nel settore degli alimentari, i monopoli industriali negli altri settori, e dovunque mafie di vecchia e di recente costituzione); in materia di riforma fiscale; nel campo previdenziale ove la pensione ai commercianti continua ad essere « promessa »; nel campo della sistemazione e di un nuovo assetto dei mercati sia generali che rionali; per quanto riguarda, infine, il costo e la pigione pretesi per i locali adibiti ad esercizi commerciali, problema che la nuova proroga del blocco non ha affatto risolto.

Eppure dalla soluzione di questi problemi, da una soluzione democratica di essi, dipende non solo la difesa degli interessi dei piccoli commercianti, negozianti ed ambulanti, ma anche la realizzazione di una politica che affronti alle radici la lotta contro il carovita. Lavoratori e commercianti possono, dunque, essere alleati per obbiettivi che riguardano il rinnovamento della vita economica nazionale. Ma questo rinnovamento non si è avuto con il governo attuale; i partiti della coalizione democratica non danno perciò affidamento nè i commercianti possono trovare uno spiraglio di luce rivolgendosi ai partiti di destra. La protesta dei commercianti che si svolge alla vigilia del voto mette in luce che le loro rivendicazioni potranno essere realizzate solo se dalle urne una nuova forte avanzata del PCI sollecitera sul piano nazionale una nuova maggioranza unitaria e democratica, realizzandola o mantenendola sul piano delle amministrazioni locali.

*